



Riunita la Giunta dell'Unione Industriali varesina

“Metamorfosi” è anche relazionarsi in modo nuovo con i Paesi in via sviluppo

I paesi emergenti chiedono a quelli più avanzati di contribuire al proprio sviluppo. La Metamorfosi è non più solo esportare, ma radicarsi in quei paesi per contribuire a farli uscire dalla povertà. I dazi all'esportazione delle materie prime, indice delle nuove aspettative.

Metamorfosi, la parola chiave che ha fatto da sfondo all'ultima Assemblea Generale varesina, è nuovamente risuonata nel corso dell'ultima Giunta della stessa Unione prima della pausa estiva.

Se in Assemblea il tema della Metamorfosi era stato declinato nella necessità di un cambiamento profondo nei comportamenti delle imprese, degli individui, delle istituzioni, per contribuire a togliere il paese dalle secche della recessione, in Giunta è stato ripreso con lo sguardo rivolto più precisamente alla sfera dell'economia e del mercato.

Si è partiti dalla constatazione di un apparente paradosso. I prezzi delle materie prime sono in crescita, ancorchè la domanda sia, almeno nei paesi più industrializzati, ancora debole. Il fenomeno è dovuto in parte, a ragioni speculative, in parte però anche alla riproposizione, da parte dei paesi produttori di materie prime, di dazi doganali all'esportazione. Tale comportamento è indicativo di una tendenza che si va sempre più diffondendo. La tendenza cioè dei paesi in via di sviluppo ad utilizzare le proprie materie prime non più solo come merce da vendere, ma come leva di sviluppo per la propria economia interna. Questi paesi spingono perchè lo sfruttamento delle materie prime abbia luogo sul proprio stesso territorio, in modo da allargare così l'occupazione locale e creare una ricchezza che rimanga. Si cerca cioè di attrarre investimenti industriali e, per questo, si rende più onoroso, attraverso i dazi doganali, l'acquisto di materie prime da parte dei paesi più avanzati. La valutazione del fenomeno fatta dalla Giunta dell'Unione Industriali e che tali processi siano destinati a prendere sempre più piede e che siano inarrestabili. Del resto, per i paesi più poveri socialmente, ma ricchi di materie prime, si tratta di non perdere la propria occasione di sviluppo, come hanno fatto a suo tempo i paesi ora più avanzati.

In tale contesto, è evidente che l'approccio al mercato da parte della nostra industria deve cambiare. Il processo di internazionalizzazione dell'economia diventa un fenomeno imprescindibile. E' impensabile, oggi, immaginare di intrattenere relazioni commerciali, con i nuovi mercati, che si esauriscano, come in passato, nell'esportare. Nel terzo millennio, si impone sempre di più la reciprocità. Se si vuole vendere nei paesi emergenti, occorre anche pensare di radicarsi in quegli stessi paesi e lì produrre. Ecco allora la necessità di una Metamorfosi, di ripensare, cioè, da parte delle nostre imprese, il modo di relazionarsi con i mercati di quel vasto insieme di paesi che si stanno avviando verso lo sviluppo, e che, proprio per questo, rappresentano il futuro delle nostre imprese.

Accanto a questa riflessione di fondo, non sono mancate, peraltro, indicazioni di ordine più pratico, come quella di verificare la praticabilità di accordi commerciali bilaterali, attraverso i quali ridare fiato agli scambi stante le perduranti difficoltà che, sul piano internazionale, sta incontrando la rinegoziazione dell'Accordo Generale sul Commercio.

Dal consueto giro di tavolo tra gli imprenditori presenti alla riunione della Giunta dell'Unione Industriali, la conferma anche di segnali di ripresa, ancorchè deboli e frammentari. Un risveglio in ogni caso trainato dalla domanda estera, a fronte invece di una domanda interna tuttora bloccata.